

Confcommercio: dall'incertezza dei consumatori una chiara richiesta alla politica "Supplemento di responsabilità"



Un incontro
di **Confcom-
mercio**
Potenza

POTENZA- Quando il 17,3 per cento dei cittadini dichiara di aver ridotto i consumi di alcuni beni-servizi in modo tale da mettere da parte dei soldi per eventuali imprevisti è sin troppo chiara la sollecitazione ad un "supplemento di responsabilità" della politica tutta sia essa nazionale che regionale. E' il commento del presidente di Potenza di **Confcommercio** Imprese Italia, Fausto De Mare, al rapporto di Outlook Italia Censis-**Confcommercio** 2018 "Speranze, timori, rancori: la ripresa difficile". "Dall'analisi del nostro Ufficio Studi - continua De Mare - emerge chiaramente che il rallentamento dell'economia e l'aumento dell'incertezza stanno riducendo la fiducia delle famiglie, ingrediente indispensabile per far ripartire i consumi e dare smalto alla ripresa. E in chiave regionale la situazione che riguarda l'esercizio provvisorio

contribuisce ad alimentare incertezza specie tra i titolari di pmi non certo invogliati a programmi a breve-medio termine figuriamoci a fare investimenti". Alcune indicazioni del Rapporto. Il numero di famiglie che ha fiducia sul proprio futuro prossimo continua ad essere superiore a quello che invece "vede nero", anche se è dall'estate del 2015 che lo scarto tra i due diminuisce. La dinamica è la stessa se si chiede alle famiglie stesse una autovalutazione sulla propria capacità di spesa: è vero che nel 2013 quasi il 70% delle famiglie la considerava in calo mentre nel marzo scorso questa percentuale è scesa al 15%, ma quest'ultima è comunque in crescita rispetto alla fine del rispetto alla fine del 2016, quando era all'11%. Insomma, se l'epoca della crisi è certamente passata, sembra che attual-

mente stiamo assistendo ad uno "sgonfiamento" della ripresa per colpa di una dinamica economica fragile, percepita anche dai cittadini, che peraltro attribuiscono alle spese obbligate la principale origine dei vincoli al proprio consumo. Dalla ricerca emerge ancora che il 54%, se avesse più reddito, lo destinerebbe al risparmio (47,6% a dicembre 2016). Ma da dove viene questa incertezza? Dal fatto che non si è ancora tornati ai numeri pre-crisi e, quindi, dalla lentezza della ripresa. Il responsabile dell'Ufficio Studi di **Confcommer-**

cio, **Mariano Bella**, lo ha sottolineato con i numeri: tra il 2007 e il 2018 ogni italiano ha perso, a parità di potere d'acquisto, 1.000 euro di consumi, quasi 2.000 di reddito disponibile e circa 20mila euro di ricchezza complessiva. Nello stesso tempo, tra contanti e conti correnti non vincolati, gli italiani hanno oggi circa 2.500 euro a testa in più. Detto che per il 37,5% degli intervistati la principale criticità che affligge l'Italia nello scenario mondiale è la corruzione diffusa, il più grave problema del nostro Paese è giudicato la mancanza di lavoro (29,1%).

